



LA NOSTRA FOSSA O LA LORO FASSA ?!?

Si è recentemente diffusa la notizia di un possibile insediamento industriale Fassa Bortolo nel Comune di Magione, in una zona agricola posta nelle immediate vicinanze della Cava di Montepetroso o "Cava di Monticchio".

Trattasi di un'area con una spiccata vocazione agricola, turistica e ricettiva, di notevole pregio paesaggistico, ricca di importanti elementi architettonici, artistici ed archeologici, quali la Villa del Colle del Cardinale e la Tomba etrusca del Fageto.

(cfr "**DESCRIZIONE AREA E VOCAZIONE**")

Il nuovo tentativo di insediamento, che segue quello già fallito nel Comune di Corciano, ha destato notevole allarme e preoccupazione negli abitanti della zona per l'impatto ambientale che ne deriverebbe, tanto da indurre ad intraprendere una serie di iniziative volte, da una parte, a sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica e dall'altra a contrastare la realizzazione di questo, o qualsiasi altro progetto industriale si volesse ipotizzare in tale territorio, la cui incompatibilità risulta fin troppo evidente viste le sue caratteristiche.

(cfr "**CARATTERISTICHE INSEDIAMENTO INDUSTRIALE E IMPATTO**")

Da qui la conferenza stampa organizzata dal Comitato scrivente il 07.07.2007 presso la Limonaia della Villa Colle del Cardinale, a cui sono state invitate tutte le forze politiche, le associazioni ambientaliste, sportive, culturali e di promozione sociale e che ha registrato una notevole partecipazione popolare.

(cfr "**LE INIZIATIVE DEL COMITATO**")

Il Comitato coglie per l'istante l'occasione di ribadire che **l'obiettivo delle sue iniziative non è contrastare** gli interessi e le attività di singoli imprenditori che in esso già operano o vorrebbero operare, **ma è la tutela e la salvaguardia** del diritto al lavoro e alla salute nonché delle bellezze naturali, paesaggistiche e architettoniche presenti nel territorio in cui è attivo.

(cfr "**RIEPILOGO**")

Perugia, 25 agosto 2007

www.montideltezio.it

comitato.aneanordpg@montideltezio.it

❖ DESCRIZIONE AREA E VOCAZIONE

L'Area è uno dei più suggestivi territori dell'Umbria posto fra i comuni di Umbertide, Corciano, Magione e Perugia, con una spiccata vocazione agricola, turistica e ricettiva e caratterizzato da una omogenea identità paesistica arricchita da importanti elementi architettonici, artistici ed archeologici, quali il Castello di Antognolla (1174), Il Castello di Pieve del Vescovo (1394), La Villa del Colle del Cardinale (1575) e la Tomba etrusca del Faggeto.

Rientra nella filiera Turismo – Ambiente – Cultura (la Regione Umbria nel 2004 ha emanato il Bando Integrato per la Filiera T.A.C. – Turismo ambiente Cultura – il cui Art. 2 prevede espressamente *“Il presente Bando è finalizzato a contribuire alla realizzazione di una filiera Turismo Ambiente Cultura – TAC – capace di integrare le politiche di tutela dell'ambiente, dei beni culturali e delle condizioni di impatto ambientale e orientato alla qualità. Per il raggiungimento di tali obiettivi vengono promosse iniziative con un approccio di natura integrativa fine di conseguire tutte le sinergie derivanti dalla contestuale azione sui beni ambientali, sui beni culturali e sul potenziamento del comparto turistico secondo le modalità esplicitate nei successivi articoli”*) a cui hanno partecipato, con dei progetti mirati, gli stessi enti e la maggior parte degli imprenditori locali, costituitisi in apposito Consorzio (*i Comuni di Perugia e Corciano, così come altri soggetti pubblici hanno presentato propri progetti finalizzati che sono stati approvati e finanziati e che dovranno quindi essere coerentemente attuati*).

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Umbria finanzia, fra l'altro, “Progetti di educazione e Comunicazione Alimentare “al fine di valorizzare i saperi, i sapori e i valori del mondo rurale, far conoscere i prodotti tipici del territorio, far comprendere il percorso che segue un prodotto alimentare dal campo alla tavola e l'importanza di conservare la natura

Il territorio è circondato da uliveti per la produzione di olio DOP, vigneti di pregio (disciplinare “Colli del Trasimeno” D.O.C), e da impianti di agricoltura biologica, da aziende che allevano ovini e bovini (il cui latte viene raccolto dal Consorzio regionale Produttori Latte “Grifo”) da due aziende che posseggono un impianto di caseificazione.



Foto1: Il castello di Antognolla (1174), che va ad iniziare la propria attività turistico ricettiva ad un livello qualitativo elevatissimo ed ha appena iniziato la preselezione per 200 posti di lavoro.

(<http://www.paesaggi.umbria2000.it/Default.aspx?idCont=200114>)



Foto2: Il Castello di Pieve del Vescovo (1394) in fase di restauro ma attivo, di proprietà dell'Istituto Diocesano e sede di un Museo.

(<http://www.umbria2000.it/?idcont=200149>)



Foto3: La Villa del Colle del Cardinale (1575), particolare ed unico esempio in Umbria, di Villa suburbana è uno splendido complesso naturalistico che oltre alla sua straordinaria bellezza ed agli indiscussi pregi storico artistici, riveste ancora oggi una grande importanza scientifica per la varietà e la ricchezza delle specie botaniche presenti nel giardino e nel parco (circa 13 ettari) ed è oggetto di recenti studi a cura della Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia.

La Villa è proprietà dello Stato ed è in fase avanzata di restauro finanziato con fondi pubblici.

(<http://www.paesaggi.umbria2000.it/?idcont=200201>)

Commento: Il Castello dell'Antognolla è situato in posizione arroccata sulle pendici settentrionali del Monte Tezio, lungo la strada Provinciale Pierantonio-San Giovanni del Pantano.

Sorge sulle rovine di un preesistente monastero benedettino altomedievale, del quale rimangono alcuni resti di affreschi recentemente scoperti nella cripta di Sant'Ercolano.

Il complesso è costituito da un insieme di edifici di diversa volumetria che si dispongono attorno al nucleo originario conferendo al tutto una forma molto compatta. La parte principale del Castello conserva i caratteri dell'architettura [1]

Commento: Il castello di Pieve del Vescovo, così chiamato perché da secoli è proprietà della Mensa Arcivescovile di Perugia, sorge su un verde colle che domina la valle del Caina, a un chilometro dal borgo di Corciano.

L'edificio fortificato, dalla struttura imponente e massiccia, ha pianta quadrangolare con cortile interno e quattro torri d'angolo.

Disposto su tre livelli, intorno al 1570 fu trasformato su progetto dell'architetto Gaetano Alessi in lussuosa residenza signorile, perdendo le sue rigide caratteristiche difensive [2]

Commento: La Villa del Cardinale, sicuramente il più notevole esempio in Umbria di residenza suburbana cinquecentesca che abbia conservato fino ad ora il suo impianto originario, sorge in zona Colle Umberto, poco fuori da Perugia, sulla cima di un colle che domina la piana del torrente Caina.

La villa presenta un impianto tipicamente cinquecentesco. L'edificio principale infatti conserva il disegno originario, probabilmente da attribuire all'Alessi, relativamente poco alterato rispetto al resto. La facciata si sviluppa su due piani alti più l'ammezzato sottostante [3]



Foto4: La cosiddetta tomba del Faggeto fu scoperta nel 1919-20 in modo casuale da un taglialegna in un bosco di faggi, da cui deriva il toponimo che ha dato il nome alla tomba. Ubicata alle pendici di Monte Tezio, in località S. Giovanni in Pantano, voc. Cresta della Fornace, nel comune di Perugia, è scavata nel terreno naturale, costituito da banchi di arenaria ed è preceduta da uno stretto corridoio di accesso, ricavato nel pendio del colle.
(<http://www.paesaggi.umbria2000.it/?idcont=201151>)

Commento: Inserita in un contesto extraurbano, a 18 Km a nord del centro di Perugia, la tomba del Faggeto rappresenta un bell'esempio di architettura funeraria con volta a botte diffusa in età ellenistica (III-I sec. a.C.) nel territorio perugino. Ubicata alle pendici del Monte Tezio, in una area dominata da rilievi di bassa altura, la tomba si apre scavata nel terreno arenaceo della zona, lungo il versante orientale di Cresta della Fornace, nel bosco di faggi da cui deriva il toponimo che ha dato il nome al sepolcro. La tomba, scoperta casualmente agli inizi del Novecento è costituita da un unico ambiente preceduto da uno stretto corridoio d'accesso (*dromos*) a cielo aperto. Le modeste dimensioni della camera interna (m. 1,26 x 1,12) restituiscono un ambiente a pianta rettangolare alto poco più di m. 1, con le pareti interne costruite in blocchi di pietra locale perfettamente combacianti, uniti senza malta e disposti su tre filari. Sulla parete di fondo è addossata una banchina per la deposizione dell'urna e del corredo funebre che occupa la metà esatta del pavimento, formato da un unico lastrone. Per costruire la copertura a volta della tomba sono stati impiegati 5 blocchi disposti radialmente nel senso della profondità della camera e perfettamente combacianti in modo da creare un profilo semicircolare. La chiusura della tomba era garantita da una lastra di pietra parallelepipeda esternamente ben lisciata e con le estremità munite di perni troncoconici in funzione di cardini su cui far girare il battente. La porta e il grosso blocco di pietra triangolare posto sopra a coronamento della costruzione presentano la superficie perfettamente lisciata, ed erano quindi destinate a rimanere in vista. L'urna in travertino, rinvenuta dagli scopri (... [4])

❖ CARATTERISTICHE INSEDIAMENTO INDUSTRIALE E IMPATTO

IL PROGETTO

Il progetto industriale e' articolato in tre fasi:

- l'ampliamento della **cava** esistente,
- lo **stabilimento industriale** che trasforma i materiali di detta cava,
- la costruzione di un nuovo impianto viario per **il traffico generato**.

Analizziamo, punto per punto gli anelli della catena.

La Cava

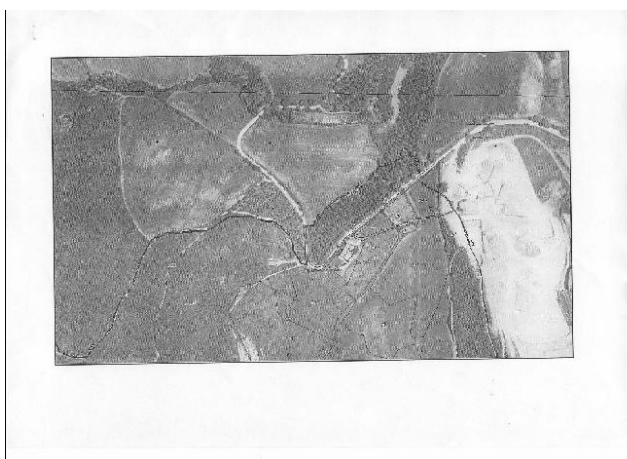


Foto5-6: La cartografia dell'attuale cava di Montepetroso (Comune di Perugia), con l'adiacente superficie del previsto insediamento industriale (Comune di Magione) e un'immagine ripresa dal versante nord.

La Ditta Marinelli A. s.r.l. presenta al Comune di Perugia (1 febbraio 2006 - prot.19638) una richiesta per l'ampliamento della cava di Monte Petroso (nota come cava di Monticchio). L'ampliamento e' di per se' pesantissimo sia per la quantita' di materiale estratto (2.800.000 metri cubi che si aggiungono ai 2 milioni ancora da estrarre dalla cava attiva)

Si riporta di seguito la risposta data (in data 15 gennaio 2007) dall'Assessore all'Ambiente Regione Umbria, Lamberto Bottini , alla Interrogazione del consigliere Oliviero Bruno Dottorini avente come oggetto

“Valutazione della Regione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava di Monte Petroso e relativa realizzazione di un impianto industriale per la lavorazione di inerti nella piana di Mantignana” che chiedeva espressamente di sapere**“quali azioni intende intraprendere la Regione per evitare tale scempio ambientale-paesaggistico e per garantire le migliori opportunità di sviluppo sostenibile per l'area territoriale oggetto dell'interrogazione”**.

Data:

Al Consigliere regionale
Olivier Bruno Dottorini

SEDE



Regione Umbria

Giunta Regionale

Prot. N

Regione Umbria - Giunta Regia

Prot. Uscita del 19/03/2007

nr. 0047104

Classifica: I.5



**Oggetto: Atto n. 685 - Interrogazione del
Consigliere Dottorini (presentata con
richiesta di risposta scritta).**

GIUNTA REGIONALE

Da informazioni assunte presso il Comune di Perugia, la richiesta di ampliamento della cava di M.Petroso, oggetto dell'interrogazione consiliare, si riferisce ad una domanda di accertamento di giacimento di cava attiva presentata ai sensi dell'art. 6 del R.R. 3/2005 contenente norme di attuazione della l.r. 2/2000 (disciplina cave).

Assessore all'Ambie

Lamberto Bottini

Si ricorda che a seguito dell'approvazione del PRAE e dell'entrata in vigore del regolamento citato (1.4.2005), fatti salvi i procedimenti pendenti, le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di cava possono essere rilasciate dal Comune soltanto all'interno dei giacimenti di cui sia stata riconosciuta la disponibilità con la procedura di cui all'art. 5 bis della l.r. 2/2000 come integrata dalla l.r. 26/2003. L'accertamento della disponibilità del giacimento è effettuato tramite la **conferenza di copianificazione** provinciale: in caso di accordo unanime tra il Comune (in questo caso, i comuni di Perugia e Corciano) la Provincia (di Perugia) e la Regione, la conferenza dichiara la disponibilità del giacimento di cava. Qualora l'area del giacimento non sia conforme al PRG la determinazione della conferenza deve essere ratificata, entro 30 giorni, a pena di decadenza, dal Consiglio Comunale. In caso di mancato accordo la richiesta di accertamento è respinta e l'attività estrattiva cessa alla scadenza dell'autorizzazione vigente (così come per le cave autorizzate che non avessero presentato domanda di accertamento).

REGIONE UMBRIA
Piazza Partigiani n.1
06121 PERUGIA

TEL. 075 504 2635
FAX 075 504 2737
ambiente@regione.umbria.it

La domanda di accertamento di giacimento di cava in loc. M.Petroso o Monticchio è stata presentata al Comune di Perugia in data 1.2.2006 dalla ditta Marinelli A. Calce Inerti srl, autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva



L'autorizzazione di cava vigente interessa una superficie di circa 20 ettari, una cubatura totale di circa 2,5 milioni di metri cubi e una durata di 7 anni (circa 300.000 metri cubi utili annuali). Nell'area di cava si svolgono anche le attività di prima lavorazione (frantumazione e selezione) dei materiali estratti. Sulla base delle perizie giurate presentate per gli anni 2004-2005-2006, dalla cava di M.Petroso o Monticchio sono stati estratti 346.000 metri cubi. Nell'anno 2006 sono stati estratti 130.000 metri cubi di calcare, di cui 100.000 lavorati nell'impianto ivi presente e 30.000 destinati all'impianto di lavorazione, comprensivo anche di lavaggio inerti, ubicato nell'area di cava di Mantignana nel Comune di Corciano, di proprietà della stessa ditta.

L'impianto di lavorazione inerti calcarei di Mantignana utilizza anche il materiale estratto dalla stessa cava di Mantignana pari a circa 5-7.000 metri cubi/annuali, per la gran parte destinato alla produzione di calce nell'impianto ivi ubicato. Sono altresì svolte all'interno dell'area di cava attività di recupero e riciclaggio di rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni, in misura di circa 6-7.000 metri cubi/annuali. L'attività di cava di Mantignana è autorizzata fino al 16.7.2008; per quanto dichiarato con perizia giurata, al 31.12.2006 risulta un volume autorizzato residuo di circa 320.000 metri cubi. Anche per tale cava di Mantignana la ditta ha presentato al Comune di Corciano domanda di accertamento di giacimento; non è stata invece presentata domanda di accertamento per la cava di Capocavallo, anch'essa autorizzata fino al 16.7.2008 e sede di un altro impianto di lavorazione di prodotti di cava.

Dalle informazioni acquisite, la richiesta di accertamento di giacimento di cava finalizzata a conseguire l'ampliamento della cava di M.Petroso o Monticchio, interesserebbe una superficie complessiva di circa 30 ettari; la superficie in ampliamento rispetto a quella della cava attuale ricadrebbe per circa 1/3 nel territorio del Comune di Corciano. La cubatura totale ammonterebbe a circa 4,8 milioni di metri cubi, compreso il volume residuo autorizzato pari a circa 2.100.000 metri cubi (perizia 2006). E' prevista una durata di coltivazione del giacimento di 20 anni. Il materiale estratto (calcarei) sarebbe destinato anche all'approvvigionamento di un nuovo impianto di produzione di premiscelati per l'edilizia, di proprietà di altra ditta, e da realizzare nell'area industriale di Mantignana nei pressi della cava e dell'impianto di lavorazione esistente.

L'area del giacimento, non ricadrebbe all'interno dei vincoli ostativi di cui al comma 2 dell'art.5 della legge regionale e definiti nel PRAE al par. 2.2.1; viceversa, dovrebbe parzialmente ricadere (come l'area di cava autorizzata) all'interno del **vincolo condizionante** di cui alla lett. d) del comma 6 dell'articolo citato: complessi di cose immobili e bellezze panoramiche di cui all'art. 139 comma 1 lett. c) e d) del D.Lgs. 490/99 (ora art. 136 del D.lgs. 42/2004).



Si ricorda che, ai sensi dell'art. 18 bis della legge regionale, con deliberazione n. 606 del 9.10.2006 la Giunta della Provincia di Perugia, ha dettagliatamente disciplinato il procedimento di accertamento prevedendo che il competente Servizio PTCP e Urbanistica, coinvolga tutte le strutture provinciali competenti ad emettere pareri in materia urbanistica, paesaggistica, idraulica e idrogeologica. Ove emerga la necessità di acquisire ulteriori pareri di competenza di altri Enti è convocata un'apposita conferenza di servizi . Poiché l'area del giacimento e di intrusione visiva interessa un ambito tutelato dal D.Lgs. 42/2004, si ritiene che la Provincia di Perugia, prima della convocazione della conferenza di copianificazione tra Comuni Provincia e Regione, acquisisca anche un preventivo parere dalla locale Soprintendenza. Il verbale della conferenza che dichiara, con accordo unanime, la disponibilità del giacimento di cava è approvato dalla Giunta Provinciale e successivamente trasmesso ai Comuni di Perugia e Corciano per la ratifica-approvazione della variante al PRG da parte dei rispettivi Consigli Comunali.

Lamberto Bottini

Il nuovo progetto di cava, è non conforme al PRG vigente del Comune di Perugia per motivi paesaggistici-ambientali ed idrogeologici e richiede una specifica variante urbanistica, stante i seguenti attuali vincoli e destinazioni d'uso che il PRG assegna alle aree come segue:

- In parte sono classificate a **bosco ("B")**
- In parte sono classificate ad **ambito di interesse paesaggistico, ambientale e storico ("AIPAS")**
- In parte sono classificate a **particolare interesse agricolo di collina ("EA2")**
- In parte sono classificate a **viabilità rurale storica**
- In parte sono classificate **aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale(D.lgs 42/04 art.136)**
- In parte sono classificate a **vincolo idrogeologico (R.D.3267/23)**

- 1) Il progetto prevede espressamente il non smantellamento, a fine lavori, degli impianti esistenti per la lavorazione degli inerti
- 2) Finora sono stata ampiamente disattesa la cura nel recupero ambientale e di riqualificazione della vegetazione durante la coltivazione del giacimento di cava
- 3) Esiste l'adiacenza paesaggistica alla Villa Colle del Cardinale (bene dello Stato sottoposto a vincolo ed oggetto di costosi restauri con denari pubblici) un punto di forza di enorme valenza culturale per il territorio e un degrado paesaggistico attorno a tale patrimonio ne comprometterà pesantemente la valorizzazione.

E' stata data nel frattempo autorizzazione a riaprire la cava di San Marco (di proprietà della Ditta Marinelli) con una capacità estrattiva di 2 .000.000 metri cubi per 20 anni al solo scopo di riambientamento e circolano voci attendibili sull'attivazione delle necessarie pratiche di richiesta per l'apertura di una cava mineraria sulla collina contigua a Monte Petroso, chiamata Montichiello, sempre da parte della Ditta Marinelli.

Lo stabilimento industriale Fassa Bortolo



Foto7: uno degli stabilimenti Fassa Bortolo. È stato evidenziato che tali stabilimenti ricadano nella qualifica di **“impianti insalubri di prima classe”**.

Lo stabilimento sarebbe caratterizzato da tre torri di enormi proporzioni: altezza rispettivamente di **20, 40 e 60 metri** e larghezza, di circa 20x20 mt ognuna.

L'occupazione sarà esigua (40-50 posti di lavoro e di bassa qualificazione) il numero dei lavoratori impegnati a fronte di un impatto sull'ambiente e sul paesaggio di queste dimensioni e della perdita in posti di lavoro a causa della crisi che si genererà nel comparto turistico.

Commento: Gli attuali insediamenti della Fassa Bortolo:
[SEDE DIREZIONALE SPRESIANO \(Treviso\)](#)
Stabilimenti di Produzione
ITALIA
[SPRESIANO \(Treviso\)](#)
[ARTENA \(Roma\)](#)
[MAZZANO \(Brescia\)](#)
[RAVENNA](#)
[MONCALVO \(Asti\)](#)
[BAGNASCO \(Cuneo\)](#)
[MOLAZZANA \(Lucca\)](#)
[POPOLI \(Pescara\)](#)
[SALA AL BARRO \(Lecco\)](#)
[MONTICHIARI \(Brescia\)](#)
[MONCUCCO TORINESE \(Asti\)](#)

PORTOGALLO
[Fassalusa Lda di Batalha](#)
Filiali
Commerciali
ITALIA
[Bolzano](#)
[Altopascio \(Lucca\)](#)
[Sassuolo \(Modena\)](#)
SVIZZERA
[Fassa SA](#)
[di Mezzovico \(Lugano\)](#)

Il Traffico Generato e il nuovo impianto viario

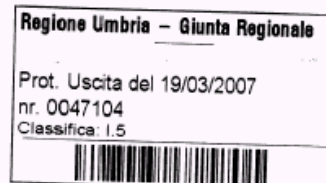
Data:

Al Consigliere regionale
Olivier Bruno Dottorini

SEDE



Prot. N



Oggetto: Atto n. 685 - Interrogazione del Consigliere Dottorini (presentata con richiesta di risposta scritta).

In relazione alla cubatura del giacimento (4,8 milioni) da coltivare in 20 anni, si osserva che a ciò corrisponde una previsione di estrazione annuale di circa **240.000 metri cubi**, quasi il doppio delle quantità annuali effettivamente estratte; si dovrebbe pertanto avere in uscita dalla cava e fino alla viabilità principale una frequenza di transito di mezzi pesanti quasi doppia rispetto all'attuale. Probabilmente ancora superiore potrebbe essere l'aumento della frequenza dei transiti verso l'area industriale di Mantignana, che andrà ad essere interessata dalla totalità dei materiali di approvvigionamento del nuovo impianto di premiscelati in aggiunta a quelli attualmente provenienti dalla cava di M.Petroso.

Si prevedono 300 viaggi giornalieri e tale dato è stato contestato sostenendo che "inizialmente" i viaggi non saranno più di 50.

Alcuni calcoli:

- 2.000.000 di mc sono ancora da estrarre dalla cava attuale, a questi si aggiungono i
- 2.800.000 mc dell' ampliamento richiesto per la durata di 20 anni
- $=240.000 \text{ mc/anno} = 21.818 \text{ mc/mese}$ per 11 mesi lavorativi $= 992 \text{ mc/giorno}$ per 22 giorni lavorativi $= 124 \text{ mc/ora}$ per 8 ore.
- I camion comunemente usati trasportano 12 mc di inerti = un traffico di 10 viaggi/ora = un viaggio a pieno carico ogni 6 minuti + il viaggio di ritorno del camion scarico = raddoppia il numero di viaggi, di traffico, di emissioni inquinanti da gas di scarico.

Quindi vedremo passare 160 camion al giorno, 20 ogni ora, un camion ogni 3 minuti per i prossimi 20 anni!!

A questo numero vanno sommati i camion che aumentano in base alla capacità produttiva dello stabilimento.

Tenendo conto della capacità produttiva dello stabilimento con dati ottenuti dalla stessa Fassa Bortolo deriva che:

- Si possono lavorare 30.000 quintali al giorno.
- Considerato il peso specifico di 16,6 q/mc parliamo di 1.800 mc lavorati al giorno.
- Un camion trasporta 12 mc a viaggio quindi serviranno $(1.800:12=150)$ 150 viaggi a pieno carico e 150 viaggi di ritorno.

Ecco che la cifra iniziale di 300 viaggi ritorna perfettamente cioè un camion ogni 97 secondi.

Tale traffico non parla ancora:

1. degli autosilos per l'approvvigionamento del necessario cemento
2. del trasporto del materiale finito dalla fabbrica ai depositi e punti vendita nazionali
3. dell'ulteriore traffico pesante che si avvierà in direzione nord per raggiungere la E45 ed in direzione sud-ovest per raggiungere il raccordo Perugia-Bettolle e l'autostrada A1 impegnando quindi l'intera tratta provinciale Taverne-Pierantonio
4. della possibilità anche di un secondo progetto di profondo impatto sulla viabilità, sull'inquinamento acustico ed atmosferico: l'insediamento nei pressi dell'area abitata di Capocavallo - a pochi km dall'impianto industriale oggetto di questa dimostrazione - di un impianto di 28.000 mq della Autotrasporti SUSA che dispone di un parco di ben 500 autoarticolati. Tale terreno è nell'immediato confine coi boschi di Monte Malbe, area SIC; è classificato verde pubblico e necessiterebbe di una variante al PRG. Il trasferimento risulta assai conveniente per la società poiché si parla di area edificabile nel terreno (di loro proprietà) che si libererà a San Mariano (Corciano).

L'attuale viabilità a oggi è già al limite della sopportazione per il traffico pesante esistente

- La strada vicinale "del colle del cardinale" è precaria e strutturalmente in cattive condizioni come dichiarato dalla IV Circoscrizione del Comune di Perugia. Su di essa oltre al presente e futuro traffico generato dall'attività della cava è anche presente un traffico di automezzi da e verso la discarica di Borgo Giglione.

- La strada provinciale Taverne-Pierantonio (S.P.160-170-172, classificata strada secondaria extraurbana di categoria C) non e' a norma per questo tipo di traffico perchè priva delle prescritte banchine laterali di 150 cm per parte e per la larghezza stessa delle due carreggiate che non sempre raggiunge i prescritti mt. 7.50.
- **Il Piano Strategico Perugia Europa 2003-2013** prevede (Obiettivo 6.2, Azione 6.2.3) un abbattimento del traffico industriale pesante sulla Provinciale in questione anzichè un così considerevole aumento. Un tale traffico che va ad insistere sui tre più importanti beni storico-architettonici dell'area (Castello di Antognolla, Villa del Colle del Cardinale e Castello di Pieve del Vescovo) e' improponibile per un territorio che sta percorrendo la via dell'eccellenza territoriale.

❖ LE INIZIATIVE DEL COMITATO

Nel Novembre 2006 la **Fassa Bortolo S.p.a.** di Treviso presenta al Comune di Corciano un progetto per un insediamento industriale da realizzarsi su un terreno – ceduto dalla Ditta **Marinelli A. s.r.l.** – classificato al PRG di Corciano come industriale, situato sulla piana del torrente Caina sottoposto, per motivi di esondazione ad una fascia di vincolo di 150 metri per parte e a ridosso del torrente stesso. Il complesso industriale fabbrica rientra in parte anche in un'area dove è presente un pozzo di acqua potabile di proprietà della Soc. Umbra Acque che prevede un diametro di vincolo di 200 metri. Lo stabilimento previsto sarebbe sorto alle porte del centro abitato delle frazioni di Mantignana e di Migiana, nelle adiacenze di monte Malbe, un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ed a ridosso di un bene storico tutelato, il Castello di Pieve del Vescovo

Il Comune di Corciano ha negato l'autorizzazione a insediare lo stabilimento grazie alla pressione della popolazione, agli interventi delle associazioni ambientaliste, alle iniziative del Comitato per la tutela ambientale dell'area nord di Perugia, Corciano e Umbertide tra cui l'iniziativa della Tavola Rotonda su "**Il territorio dei Colli del Tezio, Opportunità e rischi**" organizzato presso il Castello di Pieve del Vescovo il 12 aprile 2007, all'intervento della Soprintendenza ai beni artistici e ambientali con l'applicazione del vincolo indiretto.

L'attuale nuovo tentativo di insediamento si è spostato di qualche chilometro e prevede l'installazione nelle prossimità della Cava di Montepetroso, nel Comune di Magione (a poche decine di metri, in linea d'aria, dalla Villa del Colle del Cardinale!!!).

Il Comitato per la tutela ambientale dell'area nord di Perugia, Corciano e Umbertide, ha pertanto ripreso la propria campagna di comunicazione (**conferenza stampa del 07.07.2007** presso la Limonaia della Villa Colle del Cardinale, a cui sono state invitate tutte le forze politiche, le associazioni ambientaliste, sportive, culturali e di promozione sociale e che ha registrato una notevole partecipazione popolare), al fine di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica, i media e le Istituzioni sull'entità dei gravi danni di un progetto simile anche in questa seconda area individuata.

Le iniziative del Comitato prendono le mosse dal notevole allarme e preoccupazione negli abitanti della zona e dal supporto di innumerevoli cittadini, esponenti politici locali e nazionali e rappresentanti di associazioni ambientaliste, sportive e culturali.

❖ RIEPILOGO

Contrasto di progetti industriali in questa Area di pregio:

Date le caratteristiche dell'intera operazione, si configura il concetto del “*cumulo con altri progetti*” previsto per le valutazioni di impatto ambientale: la cava e lo stabilimento Fassa, più il viavai di camion fino agli svincoli autostradali, formano nel loro insieme interattivo un unico cantiere lungo circa 10 Km!!!!

Questo progetto sembra quasi formare un disegno sinistro che va a colpire ben quattro dei maggiori patrimoni architettonici della cultura e della storia del territorio, oltre, naturalmente, lo stesso paesaggio e le sue vocazioni agricole e turistiche.

Salvaguardia e strategia per lo sviluppo innovativo (ma molto attuale!!!) del territorio:

Il rispetto delle caratteristiche ambientali, la salvaguardia del diritto al lavoro e alla salute nonché delle bellezze naturali, paesaggistiche e architettoniche presenti nel territorio in cui è attivo il Comitato, è la priorità su cui molte persone si stanno impegnando per il proprio futuro e per quello delle prossime generazioni.

Un'interazione più stretta con il territorio è importante anche per gli aspetti culturali legati all'alimentazione, per la conoscenza delle produzioni agro alimentari regionali, e di qualità, per la trasmissione dei saperi fra generazioni, per la conoscenza dei problemi posti dalla globalizzazione e che poi incidono sulla offerta dei beni alimentari e conseguentemente sui comportamenti di consumo, per l'evoluzione del gusto contro i rischi di impoverimento e di omologazione.

Occupazione ed economia:

Ovviamente non si vuole rinunciare a questa manciata di posti di lavoro, seppure pochi e di bassa qualificazione, ma si vuole evitare che una errata collocazione dello stabilimento e la sua consequenziale viabilità compromettano molti più posti di lavoro di quanti non ne vengano creati (fra cui, il “ Complesso turistico Antognolla “ impegnato in preselezioni per 200 posti di lavoro, potrebbe con molta probabilità perdere, per queste ragioni, il gestore interessato, leader mondiale del settore). Lo sviluppo sostenibile di un territorio parte dal suo mantenimento per avviare una pianificazione di medio-lungo periodo, basata su una programmazione che valorizzi i propri assets e non li stravolga o, peggio ancora, li distrugga.

Ad esempio:

- ✓ **non si può condividere** che tali impianti in quella particolare area vengano considerati sostenibili da un Comune che ha aderito agli obiettivi contenuti nella Carta di Aalborg.
La Carta di Aalborg è un documento sottoscritto nel maggio 1994 da diverse città europee (che ripropone in sede europea i contenuti del documento dell'Agenda 21, approvato a Rio de Janeiro nel 1992 durante il Summit sulla Terra). La Carta di Aalborg pur non contenendo obblighi per gli enti sottoscrittori segnala i diversi obiettivi che ciascuna città europea si deve porre per avvicinarsi a criteri di sviluppo sostenibile, al fine di preservare una buona qualità della vita nel lungo periodo :
 - minimizzare il consumo delle risorse, specie quelle non rinnovabili

- ridurre l'inquinamento a livelli non dannosi per gli eco sistemi e per l'uomo
- proteggere la biodiversità animale e vegetale oltre che le diversità in ambito culturale e paesaggistico
- soddisfare i bisogni minimi dell'uomo come cibo genuino, casa, salute
- ridurre i rischi legati al crimine ed alla persecuzione
- conferire a tutte le parti sociali il potere di partecipare al processo decisionale
- ragionare sempre tenendo presente le ricadute "globali" delle proprie azioni.

- ✓ **non si può condividere** che tali impianti in quella particolare area vengano considerati sostenibili e contemporaneamente attrarre, stimolare e cofinanziare altri impegnativi e importanti progetti imprenditoriali ispirati a valori e obiettivi coerenti alla vocazione del territorio evidenziando, pertanto, un inequivocabile conflitto strategico.
- ✓ **non si può condividere** che tali impianti in quella particolare area vengano considerati sostenibili da un Presidente di Banca locale nonché Imprenditore (uno dei protagonisti dell'intera vicenda) che solo qualche anno prima scriveva una recensione ad un libro del Prof. Ermanno Polla (di cui sotto) così vicina allo spirito del Comitato e oggi così distante!

**“San Giovanni del Pantano e il suo intorno
analisi critica attraverso il rilievo”**

*di Ermanno Polla, architetto, docente presso la Facoltà di Architettura di Roma.
Grifo – Perugia – 1997*

(pubblicazione realizzata con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Mantignana)

“In un tempo nel quale il rapporto tra uomo e ambiente ha raggiunto una soglia critica così densa di tensioni per la cultura e la qualità dell'organizzazione sociale, tornare a ripercorrere i segni storici e naturali di cui è impregnato il paesaggio rurale delle nostre zone, con la dovizia di particolari e la meticolosa attenzione ai dettagli che distingue l'opera dell' arch. Polla, costituisce un fatto di rilevante interesse tanto sul piano puramente culturale che su quello socio-economico. La consultazione del volume, da cui si ricava immediatamente la sensazione del rigore “scientifico” con cui è stato condotto lo studio sull'area che ha come epicentro il “Pantano”, mette in evidenza tutte le implicazioni che sono derivate dal rapporto uomo-territorio: insediamenti, fortificazioni, pievi, monasteri, strade, ponti e che, lungo il corso dei secoli, costituiscono l'espressione di tutto ciò che ha impegnato l'intelletto, il sentimento e la fatica umana, con risultati insospettati in un ambito talmente circoscritto.

Questi elementi che pur caratterizzano l'opera ad un elevato livello culturale, non si esauriscono su tale piano ma si propongono come strumento di confronto ed approfondimento nell'ottica di un progetto di recupero, conservazione e valorizzazione dei beni storici e naturalistici, finalizzato alla loro più consapevole ed estesa fruizione in un contesto che travalica il puro ambito locale divenendo, in

tal modo, occasione di sviluppo ed incentivazione sotto il profilo socio/economico, come sopra ho ricordato.

Lungo questo percorso volto a far avanzare una più forte e ricca identità del nostro territorio, la Banca di Credito Cooperativo di Mantignana che se ne sente parte viva e protagonista, ben volentieri ha messo a disposizione il proprio contributo per la realizzazione dell'opera.

*Geom. ANTONIO MARINELLI
Presidente
della Banca di Credito Cooperativo di Mantignana”*

Il Castello dell'Antognolla è situato in posizione arroccata sulle pendici settentrionali del Monte Tezio, lungo la strada Provinciale Pierantonio-San Giovanni del Pantano.

Sorge sulle rovine di un preesistente monastero benedettino altomedievale, del quale rimangono alcuni resti di affreschi recentemente scoperti nella cripta di Sant'Ercolano.

Il complesso è costituito da un insieme di edifici di diversa volumetria che si dispongono attorno al nucleo originario conferendo al tutto una forma molto compatta.

La parte principale del Castello conserva i caratteri dell'architettura medievale fortificata.

L'edificio è a pianta poligonale, con un possente mastio e torrioni che si elevano a partire dalla mura perimetrali e dalla merlatura guelfa che corona tutto il complesso.

Nei secoli successivi intorno al bastione originale sono comparsi numerosi altri edifici che hanno attenuato il carattere militare del complesso accentuando invece quello di residenza rurale.

Nel XIV secolo Bonifacio IX eleva a feudo la contea di Antognolla concedendola alla omonima potente famiglia perugina originaria del Castello di Bannazione ed in particolare a Ruggero, nominato primo conte di Antognolla. È a questi ricchi feudatari che si deve la costruzione del nucleo più antico e più importante del complesso e cioè la Torre principale. Questa nasce come torre d'avvistamento del territorio circostante e successivamente viene affiancata da altre costruzioni fortificate.

Nel 1404 si rifugiarono nel Castello i Perugini esiliati da Perugia; alcuni di questi tentarono di rientrare in città, ma furono catturati e uccisi dalle truppe pontificie. Nel 1480, invece, il Castello venne occupato dai Baglioni, ma di fatto tutto il suo territorio rimase nelle mani degli Antognolla fino al 1628, quando la contea venne acquistata dal nobile Cornelio Oddi.

Fu un suo successore, il conte Ludovico Oddi, che nel 1787 restaurò la piccola Chiesa dedicata a Sant'Agata, riscoprendo l'antica cripta affrescata di Sant'Ercolano che era completamente interrata.

Altri importanti restauri e la creazione del giardino all'italiana sono da attribuire alla famiglia Guglielmi, che acquistò la contea nel 1836. Recentemente il Castello è divenuto di proprietà della società Holding Castello di Antognolla srl., che lo ha restaurato, destinandolo alla ricettività turistica.

Il castello di Pieve del Vescovo, così chiamato perché da secoli è proprietà della Mensa Arcivescovile di Perugia, sorge su un verde colle che domina la valle del Caina, a un chilometro dal borgo di Corciano.

L'edificio fortificato, dalla struttura imponente e massiccia, ha pianta quadrangolare con cortile interno e quattro torri d'angolo.

Disposto su tre livelli, intorno al 1570 fu trasformato su progetto dell'architetto Galeazzo Alessi in lussuosa residenza signorile, perdendo le sue rigide caratteristiche difensive.

L'impostazione tardo rinascimentale, per la quale furono progettati anche splendidi giardini pensili e una peschiera ingentilisce l'edificio. All'interno si trovano ampi saloni affrescati da Taddeo Zuccari, la cappella dedicata a San Giovanni Battista, le segrete e le scuderie.

Le prime notizie storiche sul sito risalgono al 1206, quando una Bolla di Innocenzo III pose la pieve di S. Giovanni sotto la giurisdizione del vescovo di Perugia; questa nel 1394 fu occupata da nobili perugini fuoriusciti e nel 1396 venne fortificata con mura di cinta ed alte torri da Biordo Michelotti che nel castello celebrò fastosamente il suo matrimonio con una principessa Orsini.

Tra il 1560 e il 1570, per volere del cardinale Fulvio I Della Corgna, l'edificio fortificato fu trasformato in palazzo residenziale su progetto dell'architetto Galeazzo Alessi. Nella seconda metà dell'Ottocento fu residenza dell'arcivescovo di Perugia Gioacchino Pecci (poi papa Leone XIII).

Nell'Ottocento fu gravemente danneggiata mentre durante l'ultimo conflitto mondiale diventò sede di una guarnigione militare. Il castello fu poi abbandonato, vertendo in uno stato di quasi totale degrado fino a quando nel 1999 la Scuola Edile di Perugia non ha dato inizio ai restauri.

Dal maggio 2005 il Castello è diventato sede del Museo Diocesano Diffuso di Pieve del Vescovo.

La Villa del Cardinale, sicuramente il più notevole esempio in Umbria di residenza suburbana cinquecentesca che abbia conservato fino ad ora il suo impianto originario, sorge in zona Colle Umberto, poco fuori da Perugia, sulla cima di un colle che domina la piana del torrente Caina.

La villa presenta un impianto tipicamente cinquecentesco. L'edificio principale infatti conserva il disegno originario, probabilmente da attribuire all'Alessi, relativamente poco alterato rispetto al resto. La facciata si sviluppa su due piani alti più l'ammezzato sottotetto ed è coronata da una copertura a padiglione molto sporgente. Risulta visivamente suddivisa in quattro fasce da tre cornici marcapiano.

Le finestre dei primi due piani sono caratterizzate da una grande regolarità e terminano in timpani alternativamente curvi e triangolari, mentre quelle dell'ultimo piano, di forma quadrata, sono molto più semplici e non si appoggiano, come le altre sui marcapiano. Ricorre inoltre il motivo della bugnatura, liscia e squadrata, che va ad arricchire sia le lesene angolari che la cornice del portale d'ingresso.

Sopra questo, è collocato il finestrone centrale profondo come una nicchia ed aperto in un balcone.

Anche i quattro torrioni angolari (i due anteriori che ospitano uno Studio ed i due posteriori occupati dal cosiddetto Bagno del Cardinale con la Biblioteca e dall'Uccelliera del Giardino d'Inverno con la Selleria) sono stilisticamente accordati alla casa padronale, nonostante siano stati aggiunti in un momento successivo.

Gli ambienti interni, molto ampi, sono caratterizzati da coperture a volta ed al piano terra sono divisi in due gruppi simmetrici da un grande corridoio che conduce al vestibolo rettangolare di accesso allo scalone. Al piano nobile è situato il grandioso Salone d'Onore, con il suo soffitto ligneo a cassettoni intagliati e decorati con tinte policrome e dorature.

La fascia terminale di questo ricco ambiente è interamente decorata da un lungo affresco di gusto tardorinascimentale attribuito al pittore fiorentino Salvio Salvini (1581), autore anche di una lunetta affrescata nello scalone rappresentante la Villa così come compariva appena edificata.

I giardini sono organizzati su quattro livelli di terrazzi; il primo è un giardino pensile (costruito sopra il piano seminterrato) che circonda la casa padronale.

Un giardino terrazzato e strutturato in tre livelli si dispone sul versante sudoccidentale, mentre un altro di gusto francese, formato da airole mistilinee attorno ad una vasca, si dispone sul fianco opposto della Villa.

Tuttavia, la più particolare creazione esterna di tutto il complesso è il grandissimo parco di oltre quattordici ettari che si estende su entrambi i versanti del colle e che fu forse progettato da Luigi Manetti, uno dei più noti architetti toscani di giardini del XIX secolo. Il parco venne rivisitato in chiave romantica nei primi anni del XIX secolo popolandosi di edifici e costruzioni bizzarre e curiose che avevano lo scopo di stupire e divertire chi lo percorreva. Compaiono così il tempio, la capanna, la torre neogotica, la piramide, il tumulo napoleonico, il ponte cinese ed altri curiosi fabbricati a volte riconducibili all'esoterismo massonico molto diffuso negli ambienti dell'alta borghesia e dell'aristocrazia del periodo.

La Villa prende il nome dal cardinale Fulvio della Corgna che la fece costruire verso il 1575 con la funzione di residenza estiva in una posizione strategica rispetto ai possedimenti della sua importante casata.

Il progetto originario fu dell'architetto perugino Galeazzo Alessi, tornato nella città natale negli ultimi anni della sua vita.

La Villa ebbe fin dall'origine la duplice funzione di azienda agricola e di residenza signorile, punto di incontro di letterati, studiosi ed

artisti, ruolo che non mantenne anche nei secoli successivi quando passò nelle mani di altre importanti famiglie. Infatti, nel 1645, Fulvio II della Corgna vendette tutta la proprietà a Cornelio II Oddi che arricchì le decorazioni interne con il lavoro di artisti quali Carlo Labruzzi.

Ai primi decenni del XVIII secolo sono da ascrivere anche la sostituzione della bugnatura esterna dell'edificio padronale con l'intonaco delle facciate, e, all'esterno l'aggiunta dei torricini situati ai quattro angoli del terrazzamento.

Nei secoli successivi la Villa passò nelle mani di vari proprietari spesso appartenenti alle più importanti famiglie perugine, assumendo sempre di più il carattere di punto di incontro per i letterati e di circolo culturale.

A testimonianza di ciò, va citata la fondazione, avvenuta proprio qui, della rivista "La Ronda" quando ne era proprietario l'avvocato Luigi Parodi.

Gli eredi di quest'ultimo non ne curarono adeguatamente la manutenzione tanto che un degrado generale ha danneggiato gran parte degli annessi, degli elementi decorativi e delle statue del giardino.

Nell'agosto 1996 la villa del Colle del Cardinale è stata acquistata dal Demanio dello Stato e se ne è avviato un complesso restauro, curato dalla Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. dell'Umbria e finalizzato alla sua apertura al pubblico. Oggi questa è resa possibile in giorni particolari con visite guidate, operate in collaborazione con il Fai Fondo per l'ambiente in Italia.

Pagina 4: [4] Commento**Area nord PG****26/08/2007 2.51**

Inserita in un contesto extraurbano, a 18 Km a nord del centro di Perugia, la tomba del Faggeto rappresenta un bell'esempio di architettura funeraria con volta a botte diffusa in età ellenistica (III-I sec.a.C.) nel territorio perugino. Ubicata alle pendici del Monte Tezio, in una area dominata da rilievi di bassa altura, la tomba si apre scavata nel terreno arenaceo della zona, lungo il versante orientale di Cresta della Fornace, nel bosco di faggi da cui deriva il toponimo che ha dato il nome al sepolcro.

La tomba, scoperta casualmente agli inizi del Novecento è costituita da un unico ambiente preceduto da uno stretto corridoio d'accesso (dromos) a cielo aperto. Le modeste dimensioni della camera interna (m. 1,26 x 1,12) restituiscono un ambiente a pianta rettangolare alto poco più di m. 1, con le pareti interne costruite in blocchi di pietra locale perfettamente combacianti, uniti senza malta e disposti su tre filari. Sulla parete di fondo è addossata una banchina per la deposizione dell'urna e del corredo funebre che occupa la metà esatta del pavimento, formato da un unico lastrone. Per costruire la copertura a volta della tomba sono stati impiegati 5 blocchi disposti radialmente nel senso della profondità della camera e perfettamente combacianti in modo da creare un profilo semicircolare. La chiusura della tomba era garantita da una lastra di pietra parallelepipeda esternamente ben lisciata e con le estremità munite di perni troncoconici in funzione di cardini su cui far girare il battente. La porta e il grosso blocco di pietra triangolare posto sopra a coronamento della costruzione presentano la superficie perfettamente lisciata, ed erano quindi destinate a rimanere in vista.

L'urna in travertino, rinvenuta dagli scopritori sulla banchina all'interno della camera, ha il coperchio a duplice spiovente e la cassetta, contenente le ceneri e le ossa mal combuste del defunto, con la fronte ben lisciata e priva di decorazione. Sulla faccia anteriore è l'iscrizione con lettere incise in alfabeto neoetrusco che riporta il prenome - arnth - e il gentilizio del defunto: cairnina. A questo, gli studiosi hanno proposto di ricollegare il nome del torrente Caina, le cui sorgenti sgorgano a poca distanza dalla tomba. Diversi interventi di consolidamento, volti anche ad assicurare l'agibilità del luogo, si sono succeduti nel tempo, apportando sensibili modifiche all'impianto originario, come l'ampliamento del corridoio di accesso e il consolidamento dei blocchi della copertura manomessa all'atto della scoperta.